

ANGELO POLIZIANO

ANGELO AMBROGINI, chiamato in seguito POLIZIANO, nacque a MONTEPULCIANO il 14 luglio del 1454. La sua vita la trascorse pressoché interamente al servizio dei MEDICI a Firenze. Fu precettore di Piero e segretario di Lorenzo. Anni di crisi furono per lui quelli in seguito alla congiura dei PAZZI che segna la morte di GIULIANO DEI MEDICI. Nel 1480 Lorenzo gli affidò la cattedra di eloquenza greco e latina allo Studio Fiorentino, che egli tenne fino alla morte.

POLIZIANO SCRITTORE IN VOLGARE

Il tema preferito e più congeniale al Poliziano lirico è quello della giovinezza, età dell'amore, della bellezza, della felicità, del canto e del ballo, cui è sovente paragonata la primavera con i suoi paesaggi in fiore, ad esempio:

I MI TROVAI FANCIULLE e BEN VENGA MAGGIO.

Ma l'atmosfera primaverile, la serenità, la spensieratezza festosa degli amori giovanili è sfiorata dal trascorrere del tempo. Come i fiori poco fa in boccio, sbocciati e trionfanti nella loro bellezza superba, sono presto sfioriti, così è la giovinezza, la felicità e l'amore che presto trascorrono. Il poeta invita a cogliere "la bella rosa del giardino" prima che la sua bellezza sia sfiorita. In altre parole invita a godere della giovinezza prima che questa svanisca. Un'ombra di malinconia traspare nei versi, ma ai lettori appaiono nitidi i paesaggi nelle pagine di limpidezza purissima delle descrizioni di suoni, colori, capaci di suggerire sensazioni gradevoli che fanno della lirica (poesia) poliziana uno dei momenti più alti della poesia quattrocentesca.

PARAFRASI DELLA POESIA : I MI TROVAI FANCIULLE

Un bel mattino alla metà di maggio, fanciulle, mi trovai in un giardino verdeggianti. Tutto intorno, nell'erba verde, c'erano violette, gigli e graziosi fiori appena sbocciati, azzurri, gialli, bianchi e rossi: e io tesi la mano per coglierne qualcuno per adornare i miei capelli biondi e per cingere con una ghirlanda la mia graziosa chioma. Dopo che ebbi riempito di fiori un lembo della veste, vidi le rose, e non di un solo colore; allora ne colsi da colmarmene tutto il grembo, perché il loro profumo era così soave che mi sentii destare tutto il cuore da un dolce desiderio e un piacere divino. Io mi fermai a guardare quelle rose con attenzione: non potrei mai dirvi quanto fossero belle! qualcuna stava ancora sbocciando, alcune erano un po' appassite, altre appena fiorite. Amore allora mi disse: "Vai a cogliere quelle che vedi più fiorite sulle spine". Quando la rosa apre tutti i suoi petali, quando è più bella, quando è più ricercata, allora è adatta per fare ghirlande, prima che la sua bellezza sia sfiorita. E perciò, fanciulle, cogliamo la bella rosa del giardino mentre è al culmine della sua fioritura.

I' mi trovai, fanciulle, un bel mattino
di mezzo maggio in un verde giardino.
Erano intorno vïolette e gigli
fra l'erba verde, e vaghi fior novelli,
5 azzurri, gialli, candidi e vermigli:
ond'io porsi la mano a côr di quelli
per adornare e mie biondi capelli,
e cinger di grillanda el vago crino.
Ma poi ch'i' ebbi pien di fiori un lembo,
10 vidi le rose, e non pur d'un colore;
io colsi allor per empier tutto el grembo,
perch'era sì soave el loro odore
che tutto mi senti' destar el core
di dolce voglia e d'un piacer divino.
15 I' posi mente quelle rose allora:
mai non vi potrei dir quanto eron belle!
Quale scoppiava dalla boccia ancora
quale eron un po' passe e qual novelle.
Amor mi disse allor: "Va' co' di quelle
20 che più vedi fiorire in sullo spino".
Quando la rosa ogni sua foglia spande,
quando è più bella, quando è più gradita,
allora è buona a mettere in ghirlande,
prima che suo bellezza sia fuggita.
25 Sì che, fanciulle, mentre è più fiorita,
cogliàn la bella rosa del giardino.